

536.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione		Repetto	5-06247 24600
Ciapusci	7-00735 24593	Brunale	5-06248 24601
Losurdo	7-00736 24593		
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Manzione	2-01797 24594	Rossi Oreste	4-23934 24601
Taradash	2-01798 24595	Gramazio	4-23935 24602
Interrogazioni a risposta orale:		Cento	4-23936 24602
Fragalà	3-03811 24596	Merlo	4-23937 24602
Lo Presti	3-03812 24596	Borghesio	4-23938 24603
Aloi	3-03813 24597	Ciani	4-23939 24603
Simeone	3-03814 24597	Pecoraro Scanio	4-23940 24604
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Lucchese	4-23941 24605
Contento	5-06242 24598	Lucchese	4-23942 24605
Caccavari	5-06243 24599	Lucchese	4-23943 24606
Fragalà	5-06244 24599	Lucchese	4-23944 24606
Possa	5-06245 24600	Lucchese	4-23945 24606
Malentacchi	5-06246 24600	Migliori	4-23946 24607
		Storace	4-23947 24607
		Pecoraro Scanio	4-23948 24607
		Pecoraro Scanio	4-23949 24608
		Aloi	4-23950 24609

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1999

	PAG.		PAG.		
Moroni	4-23951	24610	Gagliardi	4-23961	24614
Aloi	4-23952	24610	Tassone	4-23962	24615
Aloi	4-23953	24610	Conti	4-23963	24615
Procacci	4-23954	24611	Benedetti Valentini	4-23964	24616
Procacci	4-23955	24611	Maselli	4-23965	24617
Frosio Roncalli	4-23956	24612			
Aloi	4-23957	24612	Apposizione di firme ad una interpel-		
Napoli	4-23958	24613	lanza		24617
Pampo	4-23959	24613			
Misuraca	4-23960	24614	Apposizione di firme a interrogazioni		24617

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

considerato che, a partire dal 10 maggio 1999, sono entrate in vigore nuove disposizioni, decise dalla società autostradale Autobrennero, in base alle quali i veicoli pesanti di massa superiore alle 7,5 tonnellate dovranno rispettare il limite di 80 chilometri orari e potranno percorrere la A22 da Affi (Verona) al confine con l'Austria sulla sola corsia destra, senza mai entrare in quella di sorpasso trasformando di fatto la A22 da autostrada a semplice strada a due corsie anche per i veicoli veloci;

tenuto conto che le misure adottate, in via sperimentale fino all'8 ottobre 1999, comporteranno serie difficoltà al traffico merci verso l'Europa, penalizzando sempre più l'esportazione italiana già duramente colpita a seguito dell'incidente del traforo del Monte Bianco;

preso atto che le suddette disposizioni hanno suscitato notevoli critiche e proteste da parte delle associazioni di categoria degli autotrasportatori, i quali hanno già minacciato di avviare azioni legali qualora dall'applicazione delle medesime disposizioni dovessero derivare eventuali danni:

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità delle misure adottate dalla società autostradale, tenuto conto che la sperimentazione delle citate misure avviene in prossimità della nuova stagione estiva ed in un momento così delicato per le aziende italiane di esportazione, che già, a causa della chiusura del traforo del Monte Bianco, subiscono notevoli disagi e difficoltà;

ad intervenire per la revisione delle misure intraprese, al fine di evitare che le

stesse possano determinare l'aumento dei tempi e dei costi di raggiungimento dei mercati di destinazione;

ad intervenire per l'inserimento, nel piano degli investimenti della società che gestisce la A22, della terza corsia da Rovereto al Brennero e ad adottare gli opportuni provvedimenti per l'immediata realizzazione del prolungamento della A31, al fine di consentire il collegamento della stessa con l'autostrada del Brennero, tratto Piovene-Rovereto (così come da progetto elaborato dalla Società Serenissima Spa) quali ritenute indispensabili per lo snellimento dell'intenso traffico che si registra sul Brennero.

(7-00735) « Ciapusci, Fongaro, Bosco, Chincarini, Covre, Anghinoni, Apolloni, Bagliani, Copercini ».

La XIII Commissione,

premesso che:

si va verificando ormai da alcuni anni una sostanziale diminuzione del prezzo del mercato del latte bovino, e ciò malgrado che sia stata decisa la prosecuzione del sistema delle quote latte fino al 2003, mentre i recenti accordi comunitari prevedono un'ulteriore diminuzione del 15 per cento a partire da quella campagna;

la diminuzione del prezzo del latte bovino si riflette anche sul mercato del latte ovino, le cui quotazioni sono già di circa 200 lire rispetto ai prezzi di 1400/1500 lire al litro praticati ad esempio in Toscana due anni fa e di 1200 lire in Sardegna;

come è noto, l'allevamento ovino italiano è prevalentemente rivolto alla produzione di latte, contrariamente a quanto avviene per gli altri Paesi della Comunità;

esso quindi beneficia in misura inferiore rispetto agli altri Paesi del sistema comunitario di integrazione a reddito del settore, finalizzato invece al sostegno della produzione di carne ovina e caprina;

tale situazione è aggravata, con particolare riferimento alla Sardegna ed al Lazio, dalla sostanziale riduzione dei premi all'esportazione dei formaggi pecorino causata dai limiti imposti dall'accordo mondiale sul commercio che ha provocato una sostanziale stagnazione del mercato del pecorino romano prodotto in quelle regioni e di cui una volta erano esportate grandi quantità soprattutto sul mercato statunitense, sul quale invece si esercita ora la forte pressione concorrenziale di altri formaggi, peraltro di qualità fortemente inferiore;

tale situazione si riflette con grande incidenza sull'economia della Sardegna e delle zone interne, già di per sé depresse, di altre regioni continentali, che proprio nell'allevamento ovino, nella pastorizia e nelle attività connesse trovano il supporto fondamentale della loro economia agricola;

impegna il Governo

ad adoperarsi per consentire un più efficiente sistema di integrazione al reddito degli allevatori di ovicaprini rivolto sia a coprire con i premi comunitari tutto l'allevamento ovicaprino nazionale sia a garantire, in aggiunta al premio carne, misure rivolte a compensare le diminuzioni nei prezzi del latte facendovi eventualmente fronte, in attesa della discussione della Ocm latte, con fondi nazionali.

(7-00736) « Losurdo, Porcu, Aloï, Nuccio Carrara, Colosimo, Anedda, Galeazzi, Messa, Proietti, Riccio, Sospiri, Zaccheo ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

già con interpellanza n. 2-01641 l'interpellante chiedeva di conoscere come

mai molte società di assicurazioni, operanti in Italia, ponevano in essere pesanti discriminazioni nei confronti dei cittadini residenti nel Mezzogiorno d'Italia limitando, in dette zone, la possibilità per gli agenti di procedere alla stipula delle polizze per la « responsabilità civile autoveicoli », con la conseguenza che i cittadini residenti in dette aree, da un lato venivano obbligati per legge a contrarre l'assicurazione obbligatoria per la circolazione dei veicoli, e dall'altro non riuscivano a trovare compagnie che fossero disposte ad assicurare detti rischi;

in particolare, detta strategia di limitazione territoriale nell'assunzione dei rischi derivanti dalle polizze per la Rca, penalizza direttamente anche gli agenti, essendo gli stessi esposti da parte delle compagnie di assicurazioni alla immediata revoca del mandato qualora stipulino contratti assicurativi fuori dagli ambiti territoriali previsti e con localizzazione nel Mezzogiorno;

le compagnie di assicurazioni continuano a giustificare il loro comportamento sulla base dei più alti rischi sopportati proprio nel Mezzogiorno dove la media ed il costo sinistri, rispetto al numero degli assicurati, sono molto più elevati;

per porre fine a questa situazione è stato predisposto dai sindacati del settore, ed in particolare dalla Fisac (Federazione italiana sindacale assicurazione credito), un piano di intervento (che coinvolge le stesse compagnie di assicurazioni, l'Ania, l'Isvap e le autorità pubbliche) tendente alla creazione di una struttura consortile che, in sostanza, rappresenti tutte le compagnie presenti in alcune zone del Mezzogiorno nella gestione collegiale degli uffici liquidazione sinistri;

detto piano servirebbe anche a correggere un'evidente sproporzione nella distribuzione geografica degli uffici di liquidazione, se è vero che i liquidatori impegnati nel Mezzogiorno e nelle isole sono numericamente, in percentuale, molto inferiori a quelli impegnati nell'Italia settentrionale, tant'è che da una recente stati-

stica risulta che ogni dipendente del settentrione ha una gestione media di 739 sinistri contro i 1241 che devono essere gestiti dai liquidatori del Sud;

la proposta, ove recepita dal Ministro e dal Governo, potrebbe eliminare gli alibi accampati dalle compagnie di assicurazioni, potrebbe migliorare il servizio (scongiurando ogni ipotesi di truffa, anche con il concorso delle forze dell'ordine) e dovrebbe così costringere le società assicuratrici a garantire la totale copertura territoriale del nostro Paese nella stipula delle polizze assicurative anche della Rca -:

se non sia immediatamente necessario un intervento, anche legislativo che, recependo le indicazioni pervenute dai sindacati di categoria, risolva drasticamente un problema che tanto penalizza le popolazioni del mezzogiorno.

(2-01797)

« Manzione ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

nella seduta del 6 maggio 1999, l'aula della Camera dei deputati ha approvato un nuovo testo dell'articolo 14 della proposta di legge n. 414 e abbinate che, al comma 2, dispone il divieto di clonazione umana tramite la realizzazione di processi volti ad ottenere un essere umano discendente da un'unica cellula di partenza, eventualmente identico, quanto al patrimonio genetico nucleare, ad un altro essere umano in vita o morto, stabilendo le relative sanzioni;

con ordinanza del Ministro della sanità del 30 dicembre 1998 è stato prorogato di sei mesi il divieto di effettuare « qualsiasi forma di sperimentazione finalizzata anche indirettamente alla clonazione umana ed animale », con deroga riguardante la clonazione di animali transgenici utilizzati per la produzione di medicinali salvavita e per le specie di animali in via di estinzione;

nell'interpellanza Taradash, n. 2-01573 del 27 gennaio 1999, che non ha ricevuto risposta, si chiedeva al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica quali iniziative intendesse adottare il Governo al fine di promuovere il dibattito in sede parlamentare per definire una regolamentazione legislativa in materia e per adeguarsi alla normativa europea e se i Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica non ritenessero opportuno verificare la legittimità e la validità di merito dell'ordinanza del 30 dicembre 1998, considerando la sua incompatibilità con le disposizioni costituzionali e l'inadeguatezza rispetto alle finalità condivise in sede europea;

nel 1998 è stata adottata la direttiva europea sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche con il riconoscimento che: « è già stato possibile realizzare progressi decisivi nella cura delle malattie, grazie all'esistenza di medicinali derivati da elementi isolati dal corpo umano e/o prodotti in modo diverso, di medicinali risultanti da procedimenti intesi ad ottenere elementi di struttura simile a quella di elementi naturali esistenti nel corpo umano e che, di conseguenza, occorre incoraggiare, tramite il sistema dei brevetti, la ricerca intesa ad ottenere ed isolare tali elementi utili per la produzione di medicinali (Consiglio dell'Unione europea, posizione comune C4-0132/98 del 2 marzo 1998);

la Camera dei deputati si è espressa chiaramente con l'approvazione di una norma che vieta esclusivamente la clonazione umana senza alcun riferimento a quella animale ponendo precisi limiti anche alla sperimentazione che rendono il contenuto dell'ordinanza incompatibile con la maggioranza di una delle due Camere -:

se non ritenga di dover revocare l'ordinanza approvata nel dicembre del 1998 e quali provvedimenti intenda viceversa adottare, d'intesa con il Ministro per la

ricerca scientifica e tecnologica, per promuovere il settore delle biotecnologie e specificamente per garantirne, coerentemente con la normativa europea, lo sviluppo anche per quanto attiene alla clonazione animale tanto nei suoi aspetti di ricerca non finalizzata quanto di ricerca applicativa.

(2-01798)

« Taradash ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è iniziato il « ponte aereo » atto a trasportare in Italia migliaia di profughi dalla guerra nel Kosovo;

cinquemila dei profughi in arrivo sul nostro territorio dovrebbero trovare alloggio presso la struttura ex militare di Comiso, in Sicilia;

detta struttura risulta agli interroganti essere in grado di ospitare solamente 1.600 persone —:

in quale modo il Governo preveda di superare le difficoltà tecnico-logistiche risultanti dall'assenza di 3.400 posti a fronte di una massa di profughi composta da 5.000 persone ed in quale modo intendano risolvere il problema della prevista riconversione della struttura di Comiso in un centro per lo sviluppo economico locale nell'area. (3-03811)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo sindacale stipulato tra le associazioni di categoria in rappresentanza delle marinerie adriatiche, siciliane e tirreniche nel mese di aprile 1999 in tema di

pesca del pesce Azzurro nell'Adriatico con i sistemi della circuizione e volante riafferma la libertà di pesca nelle acque territoriali dello Stato;

l'accordo apre, quindi, la pesca nelle acque dell'Adriatico ai pescatori siciliani prevedendo a tal fine che i porti sulla costa adriatica garantiscano l'ormeggio stabile di un numero minimo di imbarcazioni;

risulta all'interrogante che in questi stessi porti stiano impedendo ai pescherecci siciliani, di appartenenza ad imprese operanti nei territori di Terrasini, Mazara del Vallo e dell'Isola delle Femmine, di attraccare regolarmente nei porti, costringendoli, invece, ad ormeggiare alla fonda ostacolando, così, i pescherecci in questione nel regolare svolgimento dell'attività di pesca con gli evidenti e gravi danni economici che ne conseguono —:

come valutino l'ostracismo dimostrato da parte delle marinerie del mare Adriatico nei confronti dei pescherecci siciliani, quali disposizioni intendano emanare ai corpi di polizia ed alle capitanerie di porto al fine di far rispettare l'accordo e quali opportune iniziative intendano intraprendere nei confronti della palese violazione del trattato di cui in premessa, per ristabilire, da un lato, una condizione di legalità nello svolgimento della pesca del pesce Azzurro e, dall'altro, per consentire alle imprese operanti nel settore ittico della Sicilia di godere di un trattamento equo e di non dover subire ulteriori discriminazioni e penalizzazioni nel campo del commercio nazionale ed internazionale;

se il Governo non ritenga sia giunto il momento di fornire un valido sostegno allo sviluppo ed alla crescita economica del Mezzogiorno e, nel caso specifico, della Sicilia non solo attraverso il flusso degli aiuti economici ma seguendo, inoltre, queste aree con una politica attenta sotto il profilo delle discriminazioni che possono realizzarsi tra imprese dello stesso settore operanti a livello nazionale, come nel caso

in esame, ed impedendo che tra l'erogazione dei fondi ed una loro concreta possibilità di impiego non si interpongano ostacoli di altro genere. (3-03812)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se — nel quadro della politica della riforma della Pubblica amministrazione ed, in particolare, dell'annunciato accorpamento dei ministeri al fine di una « presunta » maggiore funzionalità ed efficienza degli stessi — rientri (come pare purtroppo potrebbe o dovrebbe rientrare) la scomparsa del ministero dei beni e le attività culturali che dovrebbe essere accorpato a quello della pubblica istruzione, venendosi così — ove la paventata diffusa notizia dovesse rispondere a verità — a pregiudicare il significato e la validità dell'identità di un dicastero, quale quello dei beni culturali, che istituito, nel 1975, dopo un ampio dibattito in Parlamento, cui l'interrogante dette — come risulta dagli atti parlamentari relativi — il suo apporto, tanto è che lo stesso onorevole Giovanni Spadolini, che fu il primo Ministro del nuovo dicastero, dette atto, nella sua replica, all'interrogante della validità del contributo dato, veniva a colmare una rilevante carenza sotto il profilo politico-istituzionale;

se non ritenga che sia veramente assurda, nel mentre è aperto nel Paese un dibattito in ordine all'esigenza di istituire un ministero della cultura — come da tempo è avvenuto nella vicina Francia — che dovrebbe dare grande rilevanza e sostegno adeguato a livello qualitativo ad iniziative e produzioni nei vari settori dove si viene a spiegare l'intelligenza umana nella sua dimensione razionale-creativa, la non esaltante prospettiva della « soppressione » di un ministero che si occupa di beni culturali, diffusamente presenti nel nostro territorio, tanto da costituire quasi il 60 per cento del patrimonio artistico-culturale di tutto il mondo con l'intuibile conseguenza che un tal patrimonio viene

ad assumere non solo sotto il profilo culturale, ma anche sul piano economico turistico;

quale sia infine l'orientamento del Governo in ordine alla suddetta questione, essendo, se la « soppressione-accorpamento » dovesse essere vera, assurdo e mostruoso che si voglia rinunciare ad un importante ministero, la cui presenza ed attività dovrebbero essere anzi potenziata non solo in ordine alle competenze, ma anche in relazione alle disponibilità finanziarie del relativo bilancio. (3-03813)

SIMEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in una nota dal contenuto estremamente chiaro ed oggettivamente condivisibile, l'Api (Associazione piccole e medie industrie della provincia di Bologna) è intervenuta sulle nuove modalità per ottenere il rimborso Iva, esprimendo apprezzamento al Ministro delle finanze per aver introdotto « idee innovative » ma denunciando nel contempo come i meccanismi legati alla cosiddetta compensazione creino disparità tra « figli e figliastri », introducendo una incontestabile quanto inaccettabile divisione tra contribuenti di serie A e di serie B;

appare opportuno all'interrogante, al fine di rendere adeguatamente documentata e più comprensibile la premessa, riportare di seguito il testo della suddetta nota: « Dal 16 febbraio chi deve avere dallo Stato un rimborso di Iva non sarà costretto necessariamente ad aspettare anni. Potrà invece — con la cosiddetta compensazione — scalarsi il credito da altri tributi che dovrebbero pagare. Finalmente una buona notizia. Se è vero che a dicembre il fisco doveva ancora rimborsare oltre 16.500 miliardi di crediti Iva, molti, grazie alla compensazione, avranno risolto il loro problema. Non per tutti però è così semplice. Chi, invece, vuole riscuotere direttamente il rimborso, adesso dovrà aspettare che i suoi soldi arrivino materialmente al concessionario di zona (l'Esattoria) dalla Tesoreria

centrale, cioè da Roma. Come dire: procedure nuove e tempi più lunghi. Perché un'iniziativa intelligente e moderna come la compensazione la si controbilancia ponendo chi vuol essere rimborsato in denaro? I motivi per cui un'azienda sceglie di incassare i soldi direttamente possono essere tanti: esigenze di liquidità, ad esempio; oppure un credito che eccede i 500 milioni, cifra oltre la quale non si può più effettuare la compensazione. Non sarebbe allora più moderno e più europeo consentire a ciascuno di trovare la soluzione più adatta, senza essere divisi tra contribuenti di serie A e di serie B? » -:

se il Governo abbia consapevolezza della discriminazione di fatto introdotta dalla disciplina che ha configurato il nuovo meccanismo di compensazione con riferimento ai rimborsi Iva;

quali iniziative intenda adottare con la massima sollecitudine al fine di rimuovere le richiamate condizioni di disparità che determinano un'inaccettabile differenziazione tra contribuenti di serie A e di serie B. (3-03814)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CONTENUTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1998 un cittadino italiano che stava soggiornando ad Accra, capitale del Ghana, è stato vittima di una aggressione a scopo di rapina in seguito alla quale è rimasto privo di danaro e del passaporto;

dopo aver effettuato la denuncia alla polizia locale, si recava all'ambasciata italiana per ottenere un documento di viaggio che gli consentisse di rientrare in Italia;

al momento il malcapitato non ritenne opportuno formulare anche una richiesta di sostegno economico dal mo-

mento che pensava di fronteggiare le spese necessarie fino al momento del rientro utilizzando la sua carta di credito;

accortosi, però, dopo il primo prelievo che il suo *plafond* mensile era esaurito, si rivolgeva nuovamente all'ambasciata in Accra per formalizzare, questa volta, una richiesta di 1.500 dollari Usa necessari alle spese per il rientro, rassicurato sulla fattibilità della procedura da uno degli impiegati;

infatti, come espressamente prevede l'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 200 del 5 gennaio 1967, l'autorità consolare può concedere erogazioni in danaro, in caso d'urgenza, a cittadini che versino in stato di occasionale necessità. In tale caso l'interessato deve firmare una promessa di restituzione, cui è attribuita efficacia di titolo esecutivo ai sensi dell'articolo 474 del codice di procedura civile;

mentre uno degli incaricati dell'ambasciata predisponesse la documentazione del caso, il cassiere si rifiutava di anticipare la somma in questione sostenendo che il malcapitato avrebbe prima dovuto far trasferire il danaro dalla sua banca in Italia sul conto corrente dell'ambasciata in Accra;

nonostante le inutili richieste di un colloquio con l'ambasciatore per chiarire la questione e per spiegare che questo procedimento avrebbe inevitabilmente determinato un prolungamento del soggiorno in Ghana con una serie di spese da affrontare, il nostro connazionale provvedeva comunque a richiedere alla propria banca il trasferimento del danaro, chiedendo anche di inoltrare una conferma dell'avvenuta operazione direttamente all'ambasciata italiana;

dopo tutto ciò, il cassiere lo invitava a ritornare dopo una settimana per ritirare, finalmente, la somma di 1.500 dollari Usa;

solo il 25 gennaio 1999 il malcapitato poteva ritirare l'assegno, acquistare il bi-

glietto e rientrare in Patria, naturalmente dopo aver pagato anche le maggiori spese determinatesi nel frattempo -:

se non ritenga di dover fare le opportune verifiche presso la suddetta ambasciata in Accra, al fine di accertare l'effettivo svolgimento dei fatti;

se reputi accettabile un atteggiamento, condito di sgarbo e cinismo, quale quello subito dal nostro connazionale;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del personale dell'ambasciata ove accerti la condotta sopra descritta;

se non ritenga che compito primario delle ambasciate e dei consolati italiani sia tutelare nel modo più immediato e più efficace possibile i connazionali che si trovano, per qualsiasi motivo, all'estero e fornire una collaborazione concreta nei momenti di necessità. (5-06242)

CACCAVARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

tre bottiglie incendiarie (molotov) sono state lanciate nella notte tra il 9 e il 10 maggio 1999, contro la sede della Federazione provinciale e due sezioni di Parma dei Democratici di sinistra;

nella cassetta postale della Federazione è stato ritrovato un foglietto recante la scritta « contro la guerra imperialista della Nato, resistenza »;

in attesa dell'esito degli accertamenti, sono già possibili alcune considerazioni critiche su quanto è accaduto;

va decisamente respinto ogni tentativo di usare le intimidazioni ed, in genere, qualsiasi tipo di violenza come strumento di lotta politica;

la violenza risulta tantomeno accettabile quale strumento per promuovere la pace;

l'episodio sembra meritare, quindi, l'incondizionata condanna di tutti i democratici -:

quale sia la verità dei fatti risultante all'esito dei già avviati accertamenti di polizia;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi che sono stati prospettati in premessa ed a tutti gli altri che risultino posti dai fatti accertati. (5-06243)

FRAGALÀ e LO PRESTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel corso di una recente ispezione a sorpresa della Ausl 6 di Palermo nel cantiere navale di Palermo sarebbe stata riscontrata la presenza di amianto nel magazzino centrale e nei locali della ex falegnameria del cantiere;

la presenza dell'amianto nel cantiere danneggia gravemente la salute dei lavoratori ivi impiegati che da tempo denunciano la gravità della situazione;

nonostante le reiterate richieste e nonostante un oggettivo riscontro del perdurare della presenza dell'amianto nel cantiere, sembrerebbe che la Fincantieri non intenda concedere ai lavoratori del bacino palermitano i benefici pensionistici espressamente previsti dalla legge n. 257 del 1992 per i lavoratori che operino o abbiano operato a contatto con la sostanza nociva in questione;

risulta che neanche i sindacati stiano attivando opportunamente per tutelare i lavoratori di cui sopra -:

quali iniziative intendano assumere per garantire ai lavoratori del bacino di Palermo la tutela della propria salute e l'osservanza nell'applicazione delle leggi - come la n. 257/1992 - che puntano a risarcire quegli operatori che siano stati danneggiati dall'esposizione e dal contatto con l'amianto e come intendano procedere nei confronti delle aziende che si rendono colpevoli di non osservare la legislazione

vigente in materia di cessazione dell'impiego dell'amianto. (5-06244)

POSSA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'attuale disciplina riguardante il versamento dell'Iva all'erario prevede come regime ordinario il versamento mensile, da effettuarsi entro la metà del mese successivo a quello in scadenza;

in deroga a tale regime ordinario il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 (Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto) con le successive modificazioni consente, all'articolo 33, comma 1, ai contribuenti minori (in particolare ai contribuenti con un volume d'affari non superiore a 360 milioni di lire quali le imprese aventi per oggetto prestazioni di servizi e gli esercenti arti e professioni) l'opzione per il regime trimestrale dei versamenti;

ai sensi del comma 3 dell'articolo 33 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica, i contribuenti che fruiscono di tale forma agevolata di versamento, sono tenuti al pagamento di una maggiorazione dell'Iva dovuta pari al 1,5 per cento; questa maggiorazione è a compensazione del danno erariale dovuto al ritardo (rispetto al versamento mensile) dell'incasso dell'imposta nel caso di versamento trimestrale;

in termini quantitativi tale ritardo è pari a tre mesi per l'Iva del primo mese del trimestre, a due mesi per l'Iva del secondo mese del trimestre, a un mese per l'Iva del terzo mese del trimestre: in media quindi il ritardo è di due mesi; l'interesse dell'1,5 per cento corrisposto all'erario per questo ritardo equivale ad un interesse semplice del 9 per cento annuo;

il ministero delle finanze corrisponde attualmente ai contribuenti creditori un interesse annuo pari al 2,5 per cento -:

se il Ministro, che si è molte volte dichiarato decisamente favorevole a stabilire con i contribuenti un rapporto non vessatorio, all'insegna della trasparenza,

della correttezza e dell'obiettività, abbia intenzione di adeguare alle mutate condizioni del costo del danaro la suddetta maggiorazione compensativa dell'1,5 per cento per i versamenti Iva a cadenza trimestrale e, in caso di risposta affermativa, quando intenda procedere a tale adeguamento e quale sarà il nuovo valore di tale maggiorazione compensativa. (5-06245)

MALENTACCHI e NARDINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1997 n. 504 ha modificato completamente i titoli per l'ottenimento della dispensa dalla ferma di leva di cui all'articolo 22 della legge n. 191 del 1975;

nella nuova elencazione formulata dall'articolo 7 del citato decreto, non sono stati inseriti i punti 10 e 11 relativi alla dispensa per gli orfani ed i figli di invalidi del lavoro con percentuale dal 75 per cento in poi;

si tratta di nuclei familiari in notevole difficoltà, specialmente quando l'invalido del lavoro non riesce a ritrovare la serenità personale e familiare e la cui disabilità ha un notevole impatto sociale tramutandosi in *handicap grave* -:

se il Governo non ritenga urgente e giusto promuovere la correzione del decreto legislativo 30 dicembre 1997 n. 504 con le modificazioni atte ad includere anche i figli o gli orfani degli invalidi del lavoro con invalidità pari o superiore al 75 per cento nell'elenco di quei cittadini che possono chiedere la dispensa dagli obblighi della ferma di leva. (5-06246)

REPETTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Albano di Lucania, con nota n. 4664 del 9 gennaio 1999, dopo aver rappresentato di aver stipulato con il consorzio CCPL, con sede in Reggio Emilia, un contratto per la progettazione, costruzione,

manutenzione e gestione della rete di gas metano, ha chiesto di conoscere se i pagamenti effettuati all'appaltante siano da assoggettare ad Iva;

il predetto ente è stato ammesso al finanziamento agevolato per tali lavori, ai sensi della legge 28 novembre 1980, n. 784, per l'importo di lire 1.921.000.000;

un caso analogo è stato rappresentato alla direzione competente dal comune di Camposano, per il quale la direzione generale ha emanato la Ris. n. 52/E del 2 aprile 1997 nella quale è prospettata la non imponibilità Iva dei contributi percepiti a tale titolo dai comuni stante la loro natura di finanziamenti a fondo perduto;

la direzione regionale, facendo riferimento al caso del comune di Camposano, ritiene che la fattispecie sia applicabile anche al comune di Albano di Lucania —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di ottenere una soluzione interpretativa al caso di specie che sia idonea a risolvere tutti i casi analoghi interessanti numerosi altri comuni. (5-06247)

BRUNALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dei beni e le attività culturali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è notizia di questi giorni l'aggravarsi delle condizioni statiche e di stabilità del fronte di frana interessante a sud-est il centro storico di Volterra, su cui poggia uno dei più importanti monumenti rinascimentali d'Italia, la Fortezza medicea;

l'allarme per l'ampliarsi delle lesioni nella parte del monumento cosiddetto della Rocca vecchia e nella zona del « Cassero » in prossimità della cinta muraria medievale appare giustificato, oltretutto dall'importanza storico-artistica del monumento stesso, dal coinvolgimento di una parte del centro storico della città e della viabilità comunale prontamente interdetta al traffico;

la Fortezza di Volterra è sede di casa penale e ospita attualmente circa duecento detenuti oltre al personale civile e di polizia penitenziaria che vi presta servizio;

già in passato tale fenomeno franoso era stato indagato e segnalato dalle autorità comunali e lo stesso ministero di grazia e giustizia aveva promosso uno studio e un monitoraggio della parte dell'edificio interessata dai movimenti;

l'intera città di Volterra per le caratteristiche geomorfologiche dei suoi versanti è storicamente interessata da fenomeni di frana che nel caso delle cosiddette « balze » sono diventate fenomeno imponente e fonte di studio della stessa Università di Pisa —:

se il movimento di frana costituisca al momento un serio pericolo per l'integrità della Fortezza di Volterra, per quella parte di centro storico e per la viabilità connessa;

se si intendano programmare e finanziare, a seguito delle indagini, interventi coordinati tra i vari ministeri interessati dall'evento;

se le più complessive condizioni di instabilità dei versanti su cui è costruita la città etrusca, consiglino l'avvio di un generale progetto di consolidamento a tutela di uno dei più antichi insediamenti della Toscana. (5-06248)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in costruzione nel comune di Seravalle Scrivia (Alessandria) in località Praga un centro di vendita abbigliamento qualificabile commercialmente quale *outlet* (vendita in ogni stagione di prodotti di marca a prezzi sotto-listino) gestito da una multinazionale anglo-americana;

sarà attivo dalla metà del prossimo anno;

sono previsti 5 milioni di visitatori all'anno pari ad un traffico di almeno 2 milioni di autovetture;

non è stato previsto alcun adeguamento alla rete stradale in merito al previsto flusso sopra indicato;

il centro commerciale creerà un ingente danno economico alle aziende commerciali dello stesso settore merceologico (abbigliamento e calzature) dell'intera provincia di Alessandria, territorio che sta vivendo una grave crisi economica -;

se intenda verificare l'attendibilità della valutazione d'impatto ambientale effettuato dagli enti preposti. (4-23934)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

dall'agosto del 1998 presso l'ospedale Fatebenefratelli di Roma sono avvenuti tre casi di decesso legati al parto (il 30 agosto 1998 è deceduta una partoriente, Dina Sebastiani il 5 gennaio 1999 Caterina Caruso, l'11 marzo 1999 sono morti un'altra madre e il nascituro), come ampiamente riportato dalla stampa; la risposta dei medici sulle cause di tali episodi non appare esauriente, tanto che è stato richiesto l'intervento della magistratura nel caso della signora Caterina Caruso (ricoverata all'ottavo mese nel reparto maternità); proprio in questi giorni si svolgerà la prima udienza civile per un episodio avvenuto presso il reparto di maternità dello stesso Fatebenefratelli due anni fa; in quell'occasione, dopo la rottura delle acque, era stata diagnosticata la posizione podalica del feto e la necessità di un parto cesareo; successivamente in conseguenza di uno shock anafilattico dovuto alla somministrazione di farmaci e alla troppo lunga attesa (95 minuti) prima di procedere all'operazione, il bambino soffrendo di una forte asfissia perinatale, nasceva con macrolesioni cerebrali -;

se alla luce di questi gravi e ripetuti episodi non ritenga di dover esercitare i

propri poteri di ispezione al fine di verificare eventuali responsabilità. (4-23935)

CENTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

alcuni detenuti della casa circondariale di Padova denunciano delle disfunzioni all'interno dello stesso carcere;

i detenuti vivono un difficile rapporto all'interno del carcere con gli agenti di custodia e in particolare denunciano intimidazioni psicologiche e fisiche, perquisizioni non programmate, sottrazione di posta e giornali e l'interruzione, prima del dovuto, dei colloqui con parenti od altre persone;

tali denunce sembra siano state inoltrate anche al direttore del carcere;

il sottosegretario al ministero di grazia e giustizia, onorevole Corleone, ha già effettuato una visita a tale carcere nel febbraio 1999, ma ad oggi la vita dei detenuti non è cambiata e i problemi continuano a sussistere -;

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero e quali provvedimenti intenda prendere per il rispetto della dignità dei detenuti e delle norme e dei regolamenti vigenti. (4-23936)

MERLO e SPINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il 6 maggio 1999 il nuovo comandante del Nizza Cavalleria di Pinerolo ed il direttore del museo nazionale dell'Arma di cavalleria hanno comunicato al sindaco della città di Pinerolo l'imminente chiusura del museo stesso in quanto, si sostiene, la struttura non risponde alle norme della legge n. 626/1994;

l'iniziativa, anomala e alquanto singolare, ha creato un forte disorientamento nella città mettendo in discussione la permanenza di un fiore all'occhiello non solo di Pinerolo, ma di tutta l'Arma di cavalleria, celebre in Italia e in tutta Europa per

la sua tradizione storica e la cultura militare che la contraddistingue. Oltretutto, la richiesta di chiusura del museo viene a coincidere, stranamente, con l'organizzazione del 150° anniversario della fondazione dell'Arma di cavalleria e con il grande richiamo turistico, culturale e storico che suscita una simile iniziativa;

l'aspetto inquietante di questa decisione è che essa entra in piena e palese contraddizione con recenti prese di posizione di autorità militari che avevano ripetutamente manifestato interesse al potenziamento ed alla valorizzazione del museo. Una simile intenzione, però, veniva richiamata e fortemente sottolineata nella risposta ad una precedente interrogazione dell'ottobre 1998 al Ministro della difesa quando veniva detto che « nel quadro della piena collaborazione con la città di Pinerolo, e ben consapevole dell'importanza di quel museo, depositario delle gloriose tradizioni della cavalleria, la difesa ha assicurato alle autorità locali la totale disponibilità a ricercare ulteriori aggiustamenti alla soluzione adottata per garantire la sempre maggior funzionalità della struttura »;

è stato ripetuto l'impegno a salvaguardare e a valorizzare il ruolo e la funzione del museo nazionale di cavalleria di Pinerolo —:

quali iniziative immediate intenda intraprendere per evitare la chiusura del museo stesso con enormi e pesanti ripercussioni non solo per la città di Pinerolo ma per l'intero patrimonio militare e d'arma del nostro paese. (4-23937)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri della difesa e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il prestigiosissimo museo nazionale dell'Arma di Cavalleria di Pinerolo (Torino) verrà chiuso a tempo indeterminato per motivi di sicurezza, in mancanza dei fondi necessari per l'adeguamento alle norme di legge;

tale museo — un *unicum* in Italia, se non in Europa — contiene un patrimonio ineguagliabile di memorie storiche e documentali, fra cui le prime testimonianze sulla Cavalleria in Italia, oltre ad una fototeca unica in Europa e ad una preziosissima biblioteca;

la grave decisione della chiusura del museo andrebbe inoltre a danneggiare anche dal punto di vista turistico la città di Pinerolo che si appresta a festeggiare il 150° anniversario della fondazione dell'Arma di Cavalleria —:

quali urgenti iniziative intendano attuare per assicurare il prosieguo dell'attività del Museo nazionale dell'Arma di cavalleria. (4-23938)

CIANI. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il complesso del Sacro Speco di Subiaco, con il più antico monastero benedettino del mondo, costituisce un luogo di culto e venerazione tra i più cari alla fede cattolica, tanto da essere da secoli mèta di pellegrinaggi;

il valore culturale e turistico del Sacro Speco trascende la pur notevole dimensione fideistica per collocarlo tra i più rilevanti luoghi di vista del Lazio, soprattutto in vista del Giubileo;

da circa due mesi il complesso del Sacro Speco è oggetto di atti vandalici e sacrileghi e di furti, e che più in generale l'intera comunità sublacense è vittima di misfatti simili: dall'incendio dello storico cinema Narzio alla distruzione degli arredi del sacro della cattedrale ed all'incendio del portone del palazzo comunale, e che tali azioni sono culminate nel recentissimo danneggiamento delle statue del piazzale del Torrione, ora semidistrutte;

la situazione, che già crea disagio grave a cittadini, fedeli e turisti nell'area sublacense, rischia, in tutta evidenza, di

divenire lacerante se non risolta prima del grande afflusso di pellegrini del prossimo anno giubilare;

la perpetrazione dei citati misfatti è, evidentemente, collegata ad una scarsa attenzione o presenza degli organi di controllo del territorio nell'area sublacense, in particolare nei confronti del Sacro Speco, e che un'ulteriore spinta e sostegno alla vocazione turistica del comprensorio in generale e del polo benedettino in particolare costituirebbero un efficace strumento di prevenzione sociale, oltreché di sviluppo -:

quali provvedimenti si intendano prendere allo scopo di aumentare i livelli di controllo e sicurezza nell'area sublacense a partire dai luoghi di richiamo turistico e religioso, tra cui il Sacro Speco, e se sia intenzione del competente ministero attivarsi, in raccordo con la regione Lazio ed i comuni del comprensorio, per operare un'ulteriore valorizzazione del sito benedettino e delle possibilità turistiche del bacino del fiume Aniene. (4-23939)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.*
— Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 1996 la giunta regionale ha approvato la proposta progettuale del comune di Penne relativa a « valorizzazione di area urbana attraverso la riconversione dei locali sede della pretura e sistemazione del versante nord-est del centro storico » inserita e finanziata con il POP 1994/1996, Sottoprogramma 3, misura 3.5 « valorizzazione aree urbane »;

la Misura 3.5 « valorizzazione aree urbane » non prevederebbe tra gli interventi finanziabili la realizzazione di parcheggi;

nel mese di agosto 1998 il raggruppamento politico « Penne Democratica » ha presentato al presidente della giunta regionale, all'assessore ai lavori pubblici, oltreché ai gruppi consiliari di maggioranza ed ai rappresentanti politici locali, una

segnalazione-esposto in cui venivano avanzati dubbi e perplessità sulla procedura seguita dall'amministrazione comunale di Penne sull'intera pratica, a partire dall'ultima perizia di variante;

a tutt'oggi non è stata fornita alcuna risposta ai quesiti posti da « Penne Democratica »;

lo stato dei luoghi nell'area oggetto dell'intervento finanziato risulta profondamente modificato e la stessa area è considerata nella cartografia regionale di rischio idrogeologico come « soggetta a movimento franoso » e che, pertanto, l'intervento stesso potrebbe causare danni all'assetto geologico di una parte consistente del centro storico di Penne;

la stessa area risultava vincolata dal piano regolatore generale a « zona agricola di rispetto »;

il consiglio regionale nella seduta dell'11 giugno 1996 aveva approvato all'unanimità una risoluzione urgente in cui la giunta regionale veniva impegnata a subordinare l'inizio dei lavori a: 1) valutazione d'impatto ambientale secondo le norme vigenti per verificarne la compatibilità ambientale; 2) analisi costi-benefici tendente ad individuare anche il tipo di gestione futura delle strutture (parcheggio e due ascensori); 3) verifica di tutte le prescrizioni in materia di concessione e variante al piano regolatore generale;

tali prescrizioni non risulterebbero rispettate da parte del comune di Penne e che tantomeno la giunta regionale si sarebbe impegnata a farle rispettare;

è terribile l'impatto ambientale e, soprattutto, paesaggistico che la realizzazione della torre ascensore (circa 70 metri di altezza per 15 di larghezza, tutto in travi di acciaio) sta causando al panorama ed alla integrità del centro storico di Penne. La documentazione fotografica dimostra in maniera incontrovertibile che l'unico versante ancora integro della Penne storica risulta orribilmente deturpato dalla mastodontica torre in acciaio e dal manufatto sovrastante;

inoltre il progetto prevede la realizzazione di un parcheggio per circa 200 posti macchina in un'area ad alto rischio idrogeologico in quanto soggetta ad accertato movimento franoso;

il fabbisogno di parcheggi per la cittadina risulta soddisfatto in maniera più che esauriente dagli oltre 1000 posti macchina esistenti o in via di realizzazione in altre strutture ubicate sul versante occidentale e nelle immediate vicinanze del centro storico -:

se intendano intervenire per impedire che si realizzino pubbliche strutture su aree soggette a rischio idrogeologico;

se l'opera debba essere assoggettata a valutazione di impatto ambientale e all'analisi costi-benefici;

se sia il caso di disporre un'indagine conoscitiva ed amministrativa al fine di accertare eventuali pericoli derivanti dalla modificazione dello stato dei luoghi ed eventuali responsabilità;

se intendano intervenire per evitare che l'aspetto storico-paesaggistico di uno dei più caratteristici centri storici della regione Abruzzo sia orribilmente deturpato da un inutile e mastodontica torre in acciaio, oltretutto da parcheggi altrettanto inutili;

se la Soprintendenza regionale abbia mai rilasciato il necessario parere favorevole e, nel caso affermativo, quali siano state le motivazioni;

se sia il caso di disporre un'indagine conoscitiva attraverso apposita commissione;

se intendano vincolare l'area in oggetto allo scopo di evitare danni irreparabili al patrimonio storico-culturale e ambientale della città di Penne. (4-23940)

LUCCHESI. - Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. - Per sapere - premesso che:

il notiziario *L'Informatore*, sostiene: « Meno tasse e più mercato questa la ricetta "di Ciampi" per ridare fiato alla spenta economia europea. Incredibile come possano cambiare le persone e le loro idee. L'uomo della più forsennata tassazione degli ultimi anni, che ha individuato nell'aumento della pressione fiscale l'unico strumento per intervenire sui conti pubblici, e che ha contribuito enormemente alla drammatica situazione di stallo economico in Italia, ha il coraggio di intervenire all'Ecofin sottolineando che solo una minore tassazione può garantire sviluppo e occupazione ». « Oggi - sostiene *L'Informatore* - di fronte alle dichiarazioni rilasciate in seno all'Unione europea restiamo assolutamente allibiti. Dica dunque Ciampi per quale motivo si è spinto in questi anni in una direzione completamente diversa; perché attraverso le sue proposte accettate dai Governi del centro-sinistra, la crescita economica italiana ha registrato la peggiore performance tra tutti « i concorrenti », paesi dell'area Euro e non; perché lo stesso Presidente del Consiglio recentemente è intervenuto illustrando in modo assai preoccupato le aspettative per l'economia italiana, parlando di concreto rischio di recessione. Dunque o il Ministro Ciampi si trova in una coalizione di Governo, di cui non condivide le scelte effettuate in questi tre anni, o le dichiarazioni in favore di una minore pressione fiscale sono evidentemente dettate da altre considerazioni, non ultima quella della sua candidatura al Quirinale -:

se si conosca in questa nota del notiziario « *L'Informazione* ». (4-23941)

LUCCHESI. - Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. - Per sapere - premesso che:

dopo anni di calo dei prezzi al consumo - sostiene il notiziario *L'Informatore* - la forte crescita dei prezzi registrata nel settore petrolifero riscalda nuovamente le preoccupazioni inflazionistiche. Movimenti di aumenti dei prezzi si sono infatti regi-

strati nell'ultimo mese sia negli Stati Uniti che in Europa dove l'impatto è stato di circa mezzo punto percentuale. Il timore degli analisti è che nei prossimi mesi si possa avere un'ulteriore impennata negli Stati Uniti, dove esiste la fondata possibilità di un aumento dei tassi da parte della Federal Reserve proprio per il surriscaldamento dei prezzi, nonché per l'incontenibile crescita economica e occupazionale che si teme possa scaricarsi poi sui prezzi dei beni finali. Ci domandiamo però — sottolinea *L'Informatore* — cosa succederebbe alla politica monetaria dell'Europa se prezzi al rialzo oltre il fatidico 2 per cento non fossero in qualche modo legati ad una altrettanto veloce ripresa economica: avere inflazione e bassa crescita, renderebbe piuttosto dura la coesistenza dei Paesi aderenti all'Emu —:

se ritenga possibile quanto scrive *L'Informatore* a proposito della possibilità di ripresa vigorosa dell'inflazione.

(4-23942)

LUCCHESI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

se risulti a verità che nei campi di accoglienza e nei campi profughi anche le normali pulizie vengono effettuate da ditte italiane, pagate fior di milioni al giorno, con spesa a carico del povero tartassato contribuente italiano;

se almeno le pulizie possano essere effettuate dagli alloggiati nei vari centri, al fine di renderli attivi, non farli annoiare e nello stesso tempo fare risparmiare una parte di quattrini, che possono essere destinati ad altre opere benefiche di cui l'Italia rimane (per generosità verso gli stranieri) unico paese al mondo. (4-23943)

LUCCHESI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere:

se voglia disporre la gratuità dei mezzi di trasporto pubblici urbani ed extraurbani per i pensionati ultrasessantenni;

se voglia farsi promotore di un'iniziativa che stabilisca una riduzione del 50 per cento delle tariffe ferroviarie e aeree sempre per gli ultrasessantenni; tutto ciò anche per dare una valenza alle parole, non basta dissertare sulla terza età, non bastano le promesse, le vuote parole, i convegni vari, ma occorrono i fatti;

quando pensi di potere porre in pratica quanto suggerito nella presente interrogazione, che scaturisce dal desiderio degli anziani italiani. (4-23944)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ormai i ritardi, sia negli arrivi che nelle partenze, presso l'aeroporto di Fiumicino sono di ore, non è tollerabile assistere inerti ad uno sfascio generalizzato, ad una carenza nella organizzazione;

anche negli aeroporti internazionali, le attese delle partenze per l'Italia sono attribuite alla situazione caotica esistente a Fiumicino;

non basta creare giustificazioni di facciata, occorre agire affinché proceda sollecitamente il controllo del traffico aereo e si eliminino le attuali vistose ed ingiustificate carenze —:

cosa intenda fare per eliminare lo sconcio dei ritardi negli arrivi e nelle partenze degli aerei dall'aeroporto di Fiumicino;

se non ritenga assurda e ridicola la giustificazione, artatamente messa in atto, dai responsabili del traffico aereo, che tutto ciò è dovuto alle conseguenze della guerra nel Kosovo;

se invece non vi sia una seria responsabilità nella disposizione del lavoro, se questo nuovo ente, Enav, non abbia di più contribuito a rendere caotica la situazione;

cosa intenda fare per rendere funzionale l'Enav, per eliminare la vergogna di

un disservizio continuo, che sta generando malumori ed arrecando danni al Paese.

(4-23945)

MIGLIORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 il dottor Franco Sanna, cittadino italiano, si recava in Tailandia per un viaggio di piacere accompagnato dalla propria famiglia;

mentre il dottor Sanna si trovava all'interno dell'aeroporto di Chiang Mai, fu raggiunto da tre colpi di pistola, di cui uno o due furono esplosi da un poliziotto thailandese;

le autorità del Governo thailandese conclusero sbrigativamente la vicenda giudiziaria con una risibile condanna dello sparatore, mentre la nostra ambasciata ed il ministero degli affari esteri trattarono con colpevole superficialità il caso, lasciando senza concreta protezione il nostro connazionale;

lo stesso si è visto costretto a rivolgersi all'Alto Commissariato per i diritti umani delle Nazioni unite per chiedere ed ottenere giustizia, oltre che a stampare un «volantino» destinato genericamente «a chi vorrà aiutarlo» —:

come la nostra ambasciata in Tailandia ed il ministero medesimo abbiano concretamente supportato il dottor Franco Sanna nella vicenda giudiziaria in cui è rimasto coinvolto;

se non si ravvisi la necessità di un nuovo intervento sul Governo thailandese atto a tutelare i legittimi diritti del nostro connazionale. (4-23946)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la direzione del Lazio dell'Enel abbia organizzato una giornata definita di «micro-comunicazione» rivolta ad impiegati e operai dell'azienda;

per l'organizzazione dell'iniziativa sono stati spesi diversi milioni di lire, anche perché è stata locata una sala in un albergo;

l'iniziativa è stata giustamente contestata da una sigla sindacale interna, a motivo del fatto che tale spesa appare contraddittoria e discutibile in tempi di tagli e risparmi —:

se non intenda assumere informazioni sulla vicenda, avvalendosi dei poteri che spettano all'azionista di una società per azioni qual è l'Enel e se non ritenga di rappresentare ai vertici aziendali che occorrono comportamenti più coerenti e condivisi dai dipendenti. (4-23947)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma sono amministrati in regime commissariale da un lungo periodo di tempo;

è stato predisposto un piano di utilizzazione del complesso ospedaliero «Sant'Andrea», i cui lavori hanno avuto inizio oltre 26 anni fa con oneri a carico del bilancio statale per diverse decine di miliardi, dando luogo a varie inchieste amministrative e giudiziarie;

l'attuazione del piano, così come predisposto, avrebbe risolto i gravi problemi organizzativi, strutturali e funzionali dell'Istituto Regina Elena;

secondo notizie apparse sulla stampa, si sarebbe addivenuti alla determinazione di non utilizzare più la struttura ospedaliera «Sant'Andrea» e di acquistare il presidio ospedaliero «San Raffaele» di Roma, di proprietà dell'omonimo Istituto «San

Raffaele» di Milano, di recente - secondo notizie di stampa - oggetto di indagine da parte della magistratura ordinaria;

un funzionario regionale, collocato da tempo in pensione, continua ad assolvere le funzioni di segretario generale dell'Istituto -:

se risponda al vero che l'attuale commissario straordinario degli Istituti fisioterapici ospitalieri rivesta la qualifica, esercitandone le relative funzioni, di dirigente generale del ministero della sanità, amministrazione che esplica compiti di vigilanza e controllo sull'attività di detti Istituti;

se risponda al vero che lo stesso Dirigente ha già svolto il compito di commissario straordinario dell'Istituto Pascale di Napoli a seguito di nomina disposta dall'allora Ministro della sanità De Lorenzo, e la cui attività è stata oggetto anche di particolare attenzione da parte della magistratura;

se l'esercizio delle funzioni di commissario straordinario siano ritenute compatibili e, in ogni caso, opportune con il contemporaneo svolgimento delle attribuzioni spettanti al predetto quale direttore generale, specie alla luce di quanto ha stabilito il decreto del Presidente della Repubblica 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche e integrazioni, in materia di netta separazione tra attività di direzione politica e quella di gestione amministrativa per garantire l'imparzialità dell'amministrazione, esigenza, questa, che nella fattispecie specifica appare più imperiosa, in quanto il ministero della sanità esercita compiti di vigilanza e controllo sulla legittimità e regolarità dell'attività degli istituti;

quali siano le ragioni, improvvisamente sopravvenute e difficilmente spiegabili alla stregua dei comuni criteri della logica, per cui l'Ospedale « Sant'Andrea », progettato e finanziato con scopi ben definiti, non è stato ritenuto idoneo, in difformità non solo dalle determinazioni in precedenza assunte, ma anche da pareri di appositi organi tecnici, alla utilizzazione così come originariamente previsto;

se gli organi cui normativamente spettano la vigilanza sul corretto utilizzo delle opere finanziate con fonti del bilancio dello Stato e il controllo sulla liceità di comportamenti e dell'operato dei soggetti, che hanno modificato determinazioni assunte da tempo ed avallate anche a livello ministeriale, non intendano assumere idonee iniziative tese a stabilire il reale stato dei fatti, anche allo scopo di fugare possibili sospetti;

se, visto il lungo tempo decorso di gestione commissariale degli Istituti fisioterapici ospitalieri, non si intenda assicurare, promuovendo al riguardo gli opportuni e necessari provvedimenti, una gestione ordinaria degli Istituti stessi;

se non si ritenga di intervenire, anche ove del caso con l'esercizio di poteri surrogatori, per far sì che il posto di segretario generale vacante dei predetti Istituti venga conferito con le modalità previste dalle disposizioni normative vigenti e nei confronti di persone fornite dei requisiti normativamente prescritti, in quanto l'attuale incaricato non sembra titolare né di qualifica, né di posizione giuridica legittimante al corretto esercizio delle funzioni di segretario generale;

se il compenso spettante per l'incarico di commissario straordinario degli Istituti venga versato direttamente al ministero della sanità, così come previsto dall'articolo 16 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, per effetto del quale viene stabilito il principio dell'omnicomprensività retributiva nei confronti dei dirigenti statali, con l'esplicito obbligo di versare direttamente all'amministrazione di appartenenza che ha conferito l'incarico ogni sorta di compenso ed emolumento dovuto per tali tipi di incarichi con destinazione vincolata al trattamento economico accessorio alla dirigenza. (4-23948)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

per la classe 36/A (Ambito disciplinari 7) del concorso a cattedra per la scuola secondaria superiore bandito dal ministero della pubblica istruzione, possono concorrere i cittadini in possesso di laurea in filosofia, lettere, psicologia, pedagogia, scienza dell'educazione i quali in quanto vincitori potranno insegnare discipline sociologiche non incluse nei loro *curricula* universitari;

analogo criterio sempre nell'ambito della classe di concorso 36/A, non viene applicato nei confronti dei laureati in sociologia ai quali si chiede, per poter essere ammessi al concorso, il superamento, nella propria carriera universitaria, di esami relativi a determinate discipline non sociologiche, infatti, i laureati in sociologia che hanno conseguito la laurea negli anni successivi all'anno accademico 1993/1994 possono accedere al concorso a cattedra per la scuola secondaria superiore concorrendo soltanto per la classe 36/A (ambito disciplinare 7), purché il piano di studi conseguito abbia però compreso almeno un corso di discipline pedagogiche, uno di discipline psicologiche ed uno di discipline filosofiche, pena l'esclusione dal concorso (*Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile 1999);

un numero considerevole di tali laureati non possiede, però, nel proprio piano di studi un corso di discipline pedagogiche e uno di discipline filosofiche tra quelli previsti dalla tabella di omogeneità degli esami A/4, decreto ministeriale n. 39/1998, in quanto tali corsi nelle facoltà di sociologia non sono obbligatori;

i corsi di storia delle dottrine politiche, disciplina affine all'area pedagogica, che sono più frequentemente compresi nei piani di studi conseguiti dai suddetti laureati, non sono ritenuti validi perché non inclusi nella tabella di omogeneità degli esami previsti nei piani di studi per l'ammissione al concorso (tab. A/4 decreto ministeriale n. 39/1998);

inoltre, i « corsi singoli » *post* laurea previsti per l'integrazione del *curriculum* di studi, il cui inserimento nel regolamento didattico è stato suggerito e sollecitato ai

rettori delle università dal ministero della pubblica istruzione sin dal 31 ottobre 1997 (circolare del ministero pubblica istruzione Gab/V Prot. n. 21259/BL del 31 ottobre 1997, sono stati istituiti soltanto da pochissime università, in molti casi con assoluto ritardo, senza un'adeguata informazione e quasi sempre con l'impossibilità di superare gli esami relativi a tali corsi prima della scadenza del bando di concorso (13 marzo 1999);

per alcune discipline di ambito sociologico presenti nella scuola secondaria superiore, i laureati in sociologia sono da ritenersi i soli qualificati per l'insegnamento;

si starebbe verificando una forte discriminazione nei confronti della categoria dei laureati in sociologia a cui nella maggior parte dei casi è praticamente impedita l'ammissione al concorso -:

quali iniziative intenda adottare per trovare una soluzione adeguata che garantisca a tutti i laureati in sociologia il diritto di accedere al concorso pubblico per l'insegnamento nella scuola secondaria superiore. (4-23949)

ALOI e COLOSIMO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della decretata chiusura, da parte dei vertici aziendali, della sede regionale « Alitalia » della Calabria;

se sia altresì a conoscenza della circostanza che, pur nella complessiva riorganizzazione a livello nazionale della rete commerciale dell'azienda l'unica sede soppressa sia quella calabrese;

se non ritenga tale decisione - ispirata forse da inconfessabili interessi - contrastante rispetto al dato dell'incremento verticale - ai vertici su scala nazionale - del trasporto aereo in Calabria dal 1996 al 1997 nella misura del 25,4 per cento, e dal 1997 al 1998 nella misura del 17,2 per cento, in un contesto di mercato che ha assistito ed assiste al crescere, con il traf-

fico di passeggeri, del numero complessivo dei punti vendita del settore e dello sviluppo dell'economia calabrese;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di evitare l'ennesima ingiustificata spoliatura ai danni della Calabria, peraltro singolarmente in contrasto con gli stessi interessi aziendali. (4-23950)

MORONI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Sansepolcro (provincia di Arezzo) il quale conta una popolazione di circa 16 mila abitanti, è presente una società a responsabilità limitata denominata « Accademia dei Risorti » fondata nel lontano 1935 da cittadini privati, la quale gestisce il Cinema Teatro Dante;

sempre nel comune di Sansepolcro opera altra sala cinematografica denominata « Cinema Nuova Aurora » costituita come sala delle comunità ecclesiali ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 del decreto-legge 14 gennaio 1994, n. 26;

secondo la norma citata precedentemente « per sale delle comunità ecclesiali si intendono le sale il cui nulla osta e la cui licenza di esercizio siano rilasciati a legali rappresentanti di istituzioni o enti ecclesiali riconosciuti dallo Stato, che svolgano attività di formazione sociale, culturale e religiosa e che programmino films secondo le indicazioni dell'autorità religiosa competente in campo nazionale »;

le sale delle comunità ecclesiali, secondo gli stessi obiettivi fissati dall'Associazione cattolica esercenti cinema, dovrebbero essere luogo nel quale trovano sintesi cultura pastorale e ricreazione, oltre a momento di raccordo con scuole ed enti locali per un'opera di sensibilizzazione alle tematiche religiose attraverso il mezzo di comunicazione cinematografico;

risulta invece che ormai da tempo il cinema Aurora svolge attività imprenditoriale in aperta concorrenza con altre sale cinematografiche del paese attraverso una

programmazione prettamente industriale, al di fuori di ogni impostazione culturale, morale o religiosa, in particolare le proiezioni eseguite sono quelle in uso nei cinema ordinari, e spesso sono quelle in prima visione;

quanto esposto costituisce violazione delle norme citate e crea altresì una situazione di netta disparità tra il cinema Nuova Aurora e le sale cinematografiche che operano nello stesso bacino di utenza (ivi compreso il cinema Dante) soprattutto se teniamo conto delle cospicue agevolazioni fiscali riconosciute dalla legge alle sale delle comunità ecclesiali in virtù della loro specifica identità;

già da tempo i rappresentanti dell'Accademia dei Risorti hanno segnalato questi eventi al Dipartimento del turismo e dello spettacolo senza mai ricevere nessuna risposta chiarificatrice -:

se non ritenga opportuno assumere informazioni ed adottare le eventuali iniziative di competenza. (4-23951)

ALOI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4-17203 presentato dall'interrogante nella seduta del 30 aprile 1998, si chiedeva un intervento presso la regione competente in relazione alle vicende del licenziamento del dirigente medico veterinario dottor Nicola Mazzacuva - già in servizio presso l'azienda sanitaria n. 11 di Reggio Calabria; finora nessuna iniziativa è stata adottata al riguardo -:

quali ragioni ostino ad un sollecito intervento del Ministro interrogato in relazione al caso richiamato. (4-23952)

ALOI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in base al decreto ministeriale n. 39 del 1998, istitutivo dei concorsi a cattedra nelle scuole, la laurea in giurisprudenza rappresenta titolo di ammissione al con-

corso sotto vincolo dell'avvenuto superamento nel corso di studio di determinate specifiche materie normalmente non obbligatorie in seno ai piani di studio della varie facoltà universitarie;

dal predetto vincolo sono esentati i candidati che conseguano la laurea entro l'anno accademico 2000-2001;

in realtà, il bando di concorso per come formulato, rischia di fatto di frustrare le legittime aspettative dei laureati negli anni accademici ricompresi tra il 1998-1999 ed il 2000-2001 in quanto, pur se teoricamente ammessi alle prove in assenza del vincolo di piano di studi, di fatto restano esclusi dalle stesse in base al termine di scadenza per la presentazione delle istanze (13 maggio 1999) -:

se non ritenga conforme ad equità, alla luce di quanto sopra e stante il previsto inizio delle prove di concorso nel prossimo mese di ottobre 1999, prevedere l'ammissibilità al concorso anche dei candidati che conseguano la laurea nel corrente anno accademico 1998-1999.

(4-23953)

PROCACCI. - *Ai Ministri della sanità, per le politiche agricole e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in Italia esistono, a quanto risulta, 66 allevamenti di animali cosiddetti « da pelliccia ». In questi allevamenti gli animali sono costretti in minuscole gabbie con fondo a grata perché il pelo non si rovini, esposti alle intemperie ed al freddo invernale per farlo infoltire e quindi renderli più pregiati. Gli animali vengono uccisi con metodi cruenti, che vanno dall'elettrocuzione alla rottura delle ossa cervicali, dallo sparo di un chiodo alla camera a gas. Negli allevamenti non si tiene spesso conto adeguatamente della legislazione in materia di salvaguardia dell'ambiente, soprattutto per quanto riguarda gli scarichi, con conseguente fenomeni di inquinamento. L'attività di allevamento è spesso esercitata in modo collaterale rispetto ad altre attività di lavoro -:

se intendano adottare dei provvedimenti in materia di carattere sanitario, per garantire la salute degli animali detenuti;

se non ritengano opportuno indagare su quanti allevamenti regolari si trovino nel territorio italiano e, in caso di allevamenti irregolari, non intendano disporre la loro chiusura immediata;

se intendano verificare l'adeguata adozione di tutte le misure a tutela dell'ambiente, in relazione anche agli scarichi;

se intendano indagare sulla regolarità delle autorizzazioni concesse agli allevatori;

se risultino avviate indagini per verificare che la condotta degli allevatori non sia in contrasto con l'articolo 727 del codice penale (maltrattamenti sugli animali);

se intendano indagare sulla regolarità fiscale degli allevamenti stessi. (4-23954)

PROCACCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'8 maggio 1999 un gruppo di 22 persone aderenti all'associazione animalisti italiani con sede in Roma, assieme a *troupe* televisive, fotografi e giornalisti, si recava presso un allevamento di visoni situato a ridosso della strada statale n. 652 in località Castel di Sangro (L'Aquila) per denunciare pacificamente le condizioni in cui vengono tenuti gli animali e per chiedere il sequestro dell'allevamento e l'affidamento degli animali. Al loro arrivo, i partecipanti all'iniziativa sono stati brutalmente e ferocemente aggrediti dall'allevatore, Raffaele D'Amico, e dal figlio. I due hanno impugnato bastoni e forconi ed hanno ripetutamente percosso alcuni membri del gruppo. Dopo l'intervento dei carabinieri, chiamati da un membro del gruppo e le deposizioni rese presso il Comando di Castel di Sangro, al momento della partenza gli animalisti, che si trovavano nel cortile del comando dei carabinieri, si sono trovati di fronte ad una ventina di persone, le quali hanno ripetutamente minacciato di morte i membri del

gruppo, con frasi del tipo « vi verremo a cercare a Roma e vi sgozzeremo uno ad uno », « vi aspettiamo sotto l'ufficio, non vi faremo vivere ancora a lungo ». Gli animalisti hanno finalmente potuto fare rientro a Roma, scortati per 60 chilometri, fino all'imbocco dell'autostrada A25, da due automobili dei carabinieri —:

se intenda adottare misure cautelative specifiche, atte a salvaguardare l'incolumità dei membri del gruppo e l'incolumità fisica della sede sociale dell'associazione animalisti italiani in Roma, alla quale pervengono continue telefonate minatorie.

(4-23955)

FROSIO RONCALLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con desolante puntualità anche quest'anno in sede di dichiarazione dei redditi, numerosi contribuenti sono alle prese con gli errori commessi dagli uffici della pubblica amministrazione, in particolare si fa riferimento all'Inps e al documento di certificazione unica, il modello « Cud »;

numerosi assicurati che hanno percepito, nel corso del 1998, l'indennità di disoccupazione agricola ovvero l'indennità di disoccupazione (agricola e non) con requisiti ridotti hanno ricevuto, da parte dell'istituto previdenziale, modelli Cud errati;

lo stesso errore di cui al punto precedente pare si sia verificato anche in capo a contribuenti appartenenti a categorie diverse dalle suddette;

l'Inps sta sanando il proprio errore (dovuto, pare, a revisione interpretativa della natura tributaria della suddetta indennità e al suo *quantum*) in questi giorni, recapitando agli assicurati coinvolti nuovi modelli Cud corretti benché ormai le dichiarazioni tributarie (modello 730) effettuate tramite i Caf siano già state avviate, con evidente disagio e difficoltà sia per i contribuenti sia per i centri di assistenza fiscale —:

se non ritengano un atto dovuto disporre una proroga dei termini per presentazione dei modelli 730 affinché tutti i modelli Cud corretti siano inviati ai contribuenti coinvolti nell'errore;

per quale ragione l'errore si sia verificato e a chi sia da imputarsi;

quale sia il numero di contribuenti che ha subito il danno e quale sia la loro localizzazione geografica;

se non concordino sul fatto che una volta di più il cittadino deve subire impotente l'iniquo trattamento riservato agli errori e sviste che se da esso commessi vengono puniti con severità mentre se commessi dalla pubblica amministrazione vengono tollerati e giustificati. (4-23956)

ALOI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se siano al corrente che — in relazione all'attivazione del contratto d'area per Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria, nel quale dovrà essere inserito il « protocollo aggiuntivo » relativo a Saline Joniche — serie preoccupazioni si stanno registrando in diversi settori socio-economici e a livello di popolazione di Saline, tant'è che il presidente della società Sipi di Milano, dottor Giovanni Zino, ha, nei giorni scorsi, come è stato riportato anche dalla stampa locale, annunciato — con lettera inviata al Presidente del Consiglio, che, ove il Governo non dovesse ultimare entro il 30 giugno 1999 le procedure previste per la piena attivazione del contratto d'area per Gioia Tauro con l'inserimento in esso del protocollo aggiuntivo relativo a Saline Joniche — la Società Simi potrà rivedere i suoi piani di intervento sullo stabilimento dell'ex Liquefichimica, con la conseguenza che anche gli imprenditori, che si erano riuniti in « società consortile » stipulando un contratto per realizzare — dopo avere rilevato l'area industriale dell'ex-Liquefichimica di Saline Joniche — sei progetti industriali con la creazione di

circa 300 posti di lavoro con un indotto di oltre 500 persone, avrebbero rivisto i loro programmi;

se non ritengano di dovere intervenire per consentire che si abbia l'inserimento del « protocollo aggiuntivo » relativo a Saline Joniche nel contratto d'area di Gioia Tauro, dal momento che un impegno in tal senso è stato preso dal Governo per cui ogni forma di inadempienza dell'esecutivo verrebbe a nuocere alla realtà economica di Saline, e ciò a causa della mancata attuazione dei progetti di rilancio dell'ex Liquilchimica, sorta all'inizio degli anni Settanta per la produzione — ma avviata — di bioproteine e con decine di operai per anni in « cassa integrazione ». (4-23957)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda ex Ferrovie calabro-lucane da più decenni adempie all'insostituibile servizio di pubblico trasporto;

le Ferrovie taurensi, in particolare, da alcuni anni stanno attraversando una delicata situazione che sta ponendo in gioco la sopravvivenza delle stesse;

nonostante l'avvio della vita portuale di Gioia Tauro, sin dal 1995 è stata chiusa al traffico la tratta Palmi-Sinopoli (Reggio Calabria);

i lavoratori del comparto di Gioia Tauro sono stati più che dimezzati, passando da 300 a 125 unità;

i minimi finanziamenti elargiti per l'ammodernamento delle infrastrutture nelle tratte Gioia Tauro-Cinquefrondi e Gioia Tauro-Palmi sono serviti appena per garantire la normale manutenzione degli stessi;

la vetustà delle linee, delle automotrici, del parco automobilistico, evidenziati dalle Ferrovie taurensi, sta vietando qualsiasi forma di concorrenza e sta facendo diminuire il numero degli utenti del servizio;

la regione Calabria non ha ancora reso esecutivo il piano regionale dei trasporti, ponendo così un ulteriore blocco alla possibile ripresa dell'Azienda ferroviaria in questione —:

quali urgenti iniziative intenda attuare per predisporre la strategia necessaria a superare la crisi dell'azienda delle Ferrovie taurensi anche nella logica dello sviluppo socio-economico che dovrebbe prospettarsi per l'intera piana di Gioia Tauro. (4-23958)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Osservatorio banche-imprese ha presentato l'11 maggio 1999 a Potenza il rapporto 1998. Dallo stesso si evince che in Puglia sono nati 5.200 nuovi posti di lavoro, 1.900 sono stati quelli sorti in Basilicata, mentre progressi sono evidenziati anche in Calabria;

le imprese pugliesi e lucane, la maggior parte aziende manifatturiere, pur tuttavia, risentono delle numerose diseconomie esterne, dell'elevato peso fiscale che, secondo il presidente del suddetto Osservatorio, oggi sarebbe del 47 per cento;

il rapporto, poi, evidenzia la persistente rigidità del mercato del lavoro, la sempre crescente penuria infrastrutturale, nonché la scarsità dei finanziamenti a sostegno degli investimenti;

da parte loro, è sempre evidenziato nel rapporto del su indicato Osservatorio, le regioni Puglia e Basilicata, nonostante i tagli dei trasferimenti pubblici, hanno già avviato concrete iniziative per alimentare, dal basso, lo sviluppo e l'integrazione di strumenti diversi che puntino ad interventi di tipo infrastrutturale, formativo ed ambientale —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per alimentare il processo di sviluppo iniziato nelle suddette regioni meridionali che, nonostante tutto, hanno creato nuovi e stabili posti di lavoro;

se non ritenga necessario, quanto urgente, impostare una politica più appropriata alle zone meridionali attraverso tagli agli oneri impropri, alle spese energetiche ed a quelle del trasporto merci per consentire di competere a parità di prezzo lasciando alla qualità di conquistare il mercato;

quali siano, infine, gli impegni che si intendano assumere nei confronti delle regioni che, in ogni caso, hanno alimentato e continuano ad alimentare lo sviluppo e, quindi, l'occupazione. (4-23959)

MISURACA e AMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno previsto, su decisione della zona passeggeri Sicilia, tagli ai treni a lunga percorrenza interessanti le province di Agrigento e Caltanissetta; in particolare è programmata la soppressione dei treni diretti Agrigento-Roma e Agrigento-Torino e le corse di ritorno;

la motivazione addotta è da ricercarsi nell'alto costo e nella scarsa affluenza di viaggiatori;

nonostante la scarsissima qualità del prodotto offerto dalle Ferrovie dello Stato ed i tempi di percorrenza ancora a livelli post-bellici, tali treni, ad eccezione di alcuni periodi di bassissima stagione, sono affollati tanto che non si riesce a soddisfare le richieste di servizi accessori (cucette);

questi treni costituiscono l'anello di collegamento con il resto d'Italia e sono l'unico mezzo di trasporto a costi accessibili per i cittadini di queste province prive totalmente di altre infrastrutture necessarie per il trasporto di massa come autostrade o aeroporti;

diventa difficile immaginare persone anziane, malate o emigranti costretti a faticosi trasbordi a Messina per l'aggravio di maggiori costi;

se il progetto delle Ferrovie dello Stato dovesse andare in porto, le province di Agrigento e di Caltanissetta rimarrebbero ulteriormente emarginate dal resto del Paese e dall'Europa venendo a mancare un'altra preconditione necessaria per lo sviluppo dell'intera area —:

se non ritengano opportuno intervenire affinché l'erogazione di finanziamenti alle Ferrovie dello Stato da parte dello Stato sia condizionata a precise direttive che prevedano il mantenimento di treni diretti tra la Sicilia sud-occidentale (area svantaggiata) con le aree più sviluppate del Paese e principalmente con Roma, Milano e Torino. (4-23960)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 novembre 1939, n. 1815, «disciplina giuridica degli studi di assistenza e consulenza» all'articolo 1, menzionava le attività professionali, esercitate attraverso autorizzazioni in forza di specifiche disposizioni di legge, e precisava che le associazioni dei professionisti, nell'espletamento di dette attività, avrebbero dovuto usare esclusivamente la dizione «studio tecnico, legale, commerciale, contabile, amministrativo o tributario»;

la suddetta legge, all'articolo 2, stabiliva: «È vietato costituire, esercire o dirigere, sotto qualsiasi forma diversa da quella del precedente articolo, società, istituti, uffici, agenzie od enti, i quali abbiano lo scopo di dare, anche gratuitamente, ai propri consociati o ai terzi, prestazioni di assistenza o consulenza in materia tecnica, legale, commerciale, amministrativa, contabile o tributaria»;

con l'articolo 24 della legge 7 agosto 1997, n. 266, (legge Bersani) è stato abrogato l'articolo 2 della predetta legge, con ciò intendendo sottrarre l'esclusività dell'esercizio delle sopraddette attività professionali ai professionisti regolarmente iscritti negli ordini ed estendendola anche

alle società, enti, agenzie eccetera, elencati nel comma 1 della legge n. 1815 del 1939;

tuttavia la stessa legge Bersani (articolo 24, comma 2) ha rinviato l'efficacia di questa norma all'emanazione di un apposito regolamento da approvare entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge Bersani da parte del ministero di grazia e giustizia, di concerto con il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, per quanto di competenza, con il ministero della sanità;

a tutt'oggi (e sono trascorsi quasi due anni), tale regolamento non è stato ancora emanato, deludendo fortemente le aspettative di quei professionisti che, vedendosi sottratta l'esclusività dell'esercizio alla libera professione, vogliono organizzarsi in forma societaria con altri professionisti per reggere alla concorrenza degli altri enti ed agenzie ai quali è stato allargato detto tipo di competenze;

con un atteggiamento prevaricatorio e in spregio della parità di trattamento che tutte le persone fisiche e giuridiche interessate dalla presente norma hanno, si è provveduto ad attribuire ai centri di assistenza fiscale la possibilità di svolgere consulenza fiscale da subito e ad altri enti (pur di composizione sindacale) anche la consulenza del lavoro, con una norma attualmente in discussione in Senato, mentre ai professionisti si vieta, in mancanza dell'apposito regolamento, la costituzione delle società professionali;

detta disparità di trattamento è in aperto contrasto e in palese violazione della Costituzione della Repubblica italiana, per cui si rende necessaria l'urgente emanazione del regolamento suddetto, la cui mancanza è attualmente ostativa allo svolgimento in forma societaria dell'attività da parte dei professionisti -:

se il Governo non intenda, superando le gravi carenze ed i ritardi finora dimostrati, provvedere urgentemente ad approvare il previsto regolamento ministeriale. (4-23961)

TASSONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'Accademia di Storia dell'Arte sanitaria ed annesso museo, con sede in Roma Lungotevere in Sassia, 3 C.F. 97011740582 è ente morale regio decreto 22 maggio del 1922 n. 746;

le finalità statutarie sono: « la diffusione e l'incremento degli studi storici dell'arte sanitaria, in tutti i suoi aspetti e rapporti »;

nel consiglio di reggenza dell'ente è presente il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica nella persona del dirigente professor Fabio Matarazzo;

se l'Accademia di Storia dell'Arte sanitaria sia stata riconosciuta con decreto del Murst a firma del Ministro Ruberti, Istituto di ricerca;

se, in relazione alle attività didattiche promosse da tale ente ed in particolare dei Master di perfezionamento post-universitario, attualmente in svolgimento, lo stesso sia abilitato a rilasciare diplomi validi ai fini concorsuali su tutto il territorio nazionale e nell'ambito della Comunità europea -:

quali decreti o autorizzazioni il Murst abbia rilasciato per autorizzare attività formative post-universitarie ed il conferimento di « diplomi di perfezionamento post-universitario ». (4-23962)

CONTI, CARLESI e PEZZOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i disabili che intendano viaggiare in aereo, in base ad una specifica internazionale dell'Icao (International civil aviation organization) debbono presentare una specifica richiesta all'atto della prenotazione;

in base a tale direttiva i disabili con difficoltà di deambulazione hanno la carta di imbarco contrassegnata dalla sigla Wchs e sono accompagnati dal personale dello

scalo in carrozzina sino al portellone dell'aeromobile, da dove raggiungono il posto assegnato deambulando con l'ausilio del personale di bordo;

i disabili impossibilitati a deambulare, anche se con difficoltà, invece hanno la carta d'imbarco contrassegnata dalla sigla Wchc e vengono accompagnati con la carrozzina sino al posto loro assegnato all'interno dell'aeromobile;

la compagnia di bandiera italiana ha di recente stipulato un accordo per alcune tratte nazionali con la Minerva airlines;

la Minerva airlines utilizza esclusivamente velivoli turboelica Dornier 328 da 32 posti, quindi di piccole dimensioni;

detti aerei possono accogliere solo un disabile per volta e solo disabili con codice Wchs, in quanto la carrozzina non ha lo spazio sufficiente per accedere alla cabina passeggeri;

in conseguenza di ciò tutti i passeggeri affetti da tetraplegia, paraplegia, distrofia muscolare e qualsiasi altra patologia che impedisca la deambulazione non possono servirsi dei voli Alitalia-Minerva airlines;

a tale grave discriminazione si aggiunge il fatto che alcune tratte, come la Napoli-Genova, sono servite unicamente da questo tipo di velivolo, quindi sono di fatto inutilizzabili dai disabili non deambulanti —;

se risultino i motivi per i quali, nello stipulare l'accordo con la Minerva airlines l'Alitalia, benché sia ancora in attività solo grazie ad enormi esborsi di capitali pubblici, non abbia tenuto conto di tale gravissimo fattore discriminante, oltretutto ai danni di una categoria protetta;

se il ministro dei trasporti e della navigazione, a fronte di quanto esposto, non ravvisi irregolarità nella stipula dell'accordo tra le due compagnie e quindi non ritenga di promuoverne l'annullamento;

se e come si intenda procedere nel sanare questa situazione che di fatto lede i diritti di molti disabili e dei loro familiari che sono parimenti costretti a rinunciare al servizio;

se non si ritenga che la condizione di svantaggio posta in essere dall'accordo Alitalia-Minerva airlines non costituisca un grave passo indietro nell'abbattimento delle barriere architettoniche e non violi la normativa statale in materia. (4-23963)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Foligno e in tutta l'Umbria centrale permangono grandi preoccupazioni circa il ruolo e il destino dell'aeroporto di Sant'Eraclio di Foligno, una entità di grande tradizione ed una risorsa attuale e potenziale davvero importante, sia come impianto per l'addestramento e per la pratica del volo, sia come struttura in cui si esercita l'attività di voli officina e collaudo della Oma (Officine meccaniche aeronautiche) spa, primaria azienda nello specifico settore, sia come punto operativo qualificante del centro di protezione civile;

tali preoccupazioni, già legittimate dalla mancanza di una convinta strategia e di una coerente iniziativa promozionale da parte del comune di Foligno, sono state aggravate dall'atteggiamento della giunta regionale dell'Umbria, che nel nuovo piano urbanistico territoriale ha previsto il declassamento dell'aeroporto a semplice « aviosuperficie », né si è certi che vengano accolte le osservazioni al Put volte a ripristinare l'originaria classificazione —;

se il Governo non intenda intervenire autorevolmente presso la giunta regionale dell'Umbria e presso il comune di Foligno affinché sia ripristinata la classificazione di « aeroporto » a tutti gli effetti per l'impianto di Foligno e si instauri un concludente tavolo istituzionale per garantire, con interventi appositi, la funzionalità dell'impianto aeroportuale di Foligno, nella

triplice ottica delle necessità della protezione civile, di quelle dell'addestramento al volo e della pratica sportiva, nonché di quelle - assai importanti in questi momenti di crisi occupazionale - dei voli di officina e collaudo di una delle pochissime imprese che mostrano segni di espansione produttiva ed occupazionale. (4-23964)

MASELLI e MORONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il decreto n. 283 del 9 luglio 1998 ha costituito l'Ente tabacchi italiani, con il compito di svolgere attività produttive e commerciali già precedentemente attribuite e riservate all'amministrazione Monopoli;

l'ente è sottoposto all'alta vigilanza del Ministro delle finanze, che ne detta gli indirizzi programmatici;

a Lucca, già dal 1986 è in costruzione un nuovo opificio;

nella visita effettuata a Lucca il 9 giugno 1997 il Sottosegretario alle finanze, senatore Vigevani, aveva ufficialmente affermato che nella Nuova manifattura tabacchi di Lucca si sarebbero prodotti sigari e sigarette;

con il contratto n. 4043 del 14 dicembre 1998 è stata assegnata la gara per gli impianti di produzione per soli sigari alla ditta Sasib di Bologna;

con lo stesso contratto di cui sopra la ditta Sasib è stata incaricata di formulare un progetto esecutivo degli impianti ausiliari (termici, idrici, elettrici) relativamente alla sola produzione dei sigari;

nella Nuova manifattura tabacchi, d'altra parte, l'area occupata dalla produzione di sigari impegna solo un terzo del totale -:

quali iniziative il Ministro intenda adottare al fine di ottenere il rispetto degli impegni assunti sugli investimenti negli impianti, sia per la produzione di sigari che per quella di sigarette, per assicurare il totale utilizzo dell'area a disposizione, nonché l'integrazione immediata del progetto esecutivo degli impianti ausiliari, che attualmente è dimensionato solo per la produzione di sigari. (4-23965)

**Apposizione
di firme ad una interpellanza.**

L'interpellanza Saraceni e Paissan n. 2-01795, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Cento e Scalia.

**Apposizione
di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione Calderoli n. 5-04267 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Stucchi.

L'interrogazione Pezzoli e Selva n. 5-04824 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Landi.

L'interrogazione Foti n. 5-05278 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Armaroli.